

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 17 - Anno III ~ 24 APRILE 2022

IL SETTIMO GIORNO

Il Domenica di Pasqua
Anno C



E perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome

Un tempo nella grande immortale filosofia si insegnava che "omne agens agit propter finem" e ancora: "agens non movet nisi ex intentione finis". Un tempo, nel catechismo risalente a San Pio X, alla domanda: "Perché Dio ci ha creato?", si rispondeva: "Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell'altra in Paradiso". La creazione è in vista di un fine da raggiungere. Se il fine non si raggiunge, l'intera vita fallisce nella perdizione eterna. Gesù parla così del nostro fine: "Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?" (Mt 16,26). Ma

vi è ancora un altro insegnamento della grande immortale filosofia: "qui vult finem vult media". Se uno non vuole i mezzi neanche vuole il fine. Se vuole il fine deve necessariamente volere i mezzi. Se uno vuole vivere per Cristo (fine), deve mangiare di Lui, deve mangiare la sua carne e bere il suo sangue (mezzi). Se non vuole i mezzi di certo non vuole il fine.

L'Apostolo Giovanni scrive il "Quarto Vangelo". Qual è il fine

del suo accurato e prezioso lavoro? Indicare ad ogni uomo la via per avere la vita. Chi crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, avrà la vita nel suo nome. Chi non crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, non avrà la vita, perché la vita è solo nel nome di Cristo Gesù. Solo Lui è la vita: "Io sono la via, la verità, la vita". Cristo Gesù, verità di mezzo e di fine, è una immaginazione dell'Apostolo Giovanni o ha un suo so-

Quanti non credono in Cristo Gesù rimangono prigionieri della loro morte. Non c'è vita se non nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno

lido fondamento nella storia? Se fosse un frutto della sua fantasia, tutto nel Vangelo sarebbe inventato. Sarebbe però inventata anche la morte per crocifissione e la gloriosa risurrezione. Sarebbero inventati tutti i miracoli e i segni. Poiché la morte è vera, la risurrezione è

vera, i testimoni oculari sono veri, purissima è anche la verità che lui annuncia. Vuoi entrare nella vita? Credi che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Non credi che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio? Rimani nella tua morte. La storia attesta che quanto l'Evangelista dice è tremendamente vero. Quanti non credono in Cristo Gesù rimangono prigionieri della loro morte. Non c'è vita se non nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno.

LAMPADA AI MIEI PASSI

Annunciare Gesù mostrandolo

Dio, il nostro Dio, annuncia se stesso prima di ogni cosa creando il cielo e la terra. Con la creazione Lui mostra la sua verità. Mostra la sua verità anche entrando nella storia che l'uomo ha portato nella morte e creando in essa la vita. Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo eterno, da Lui generato nell'oggi senza tempo dell'eternità, entra nella storia facendosi carne. Della storia Lui è la vita, la verità, la grazia. Lui è la sola via attraverso la quale la storia di morte avanza per divenire storia di vita.

Oggi chi deve trasformare la storia di morte in storia di vita, la storia di tenebre in storia di luce, la storia di guerra in storia di pace, la storia di vizio in storia di virtù, la storia di disobbedienza in storia di obbedienza è ogni discepolo di Gesù. Questa trasformazione avverrà se il discepolo di Gesù diviene con Gesù una sola cosa allo stesso

modo che Gesù è una cosa sola con il Padre. Gesù e il Padre sono una cosa sola. Il Padre in Cristo compie quotidianamente la trasformazione della storia di morte nella quale l'uomo è immerso in storia di vita. Quando il cristiano diviene una cosa sola con Cristo, sempre di più

– nella misura in cui lo diviene – aumenterà in lui l'azione di Cristo, e la storia che è immersa nelle fitte tenebre e nella morte si trasformerà in storia di luce e di vita eterna. Ecco perché Gesù va sempre annunciato, mostrandolo. In cosa Gesù va mostrato? In questa sua mirabile opera di trasformazione di una vita di peccato in vita di grazia, di una vita immersa nelle tenebre in una vita portata nella luce, di una vita schiava del vizio in una vita che vive la vera libertà che viene dalle virtù, di una vita incapace di amare i

Comandamenti in una vita la cui sola delizia viene dall'obbedienza ad ogni Parola di Gesù.

Come Cristo mostrava il Padre compiendo le sue opere, ma soprattutto vivendo solo per compiere ogni sua volontà, così il cristiano deve mostrare Cristo compiendo le sue opere, ma soprattutto vivendo solo per obbe-

dire al suo Vangelo. Così agendo, lui annuncia Cristo Gesù mostrandolo vivo nella sua vita. Mostra Cristo, annunciandolo anche con la Parola. Mostrare e annunciare devono essere nel cristiano una cosa sola, allo stesso modo che in Cristo mostrare il Padre e vivere la Parola del Padre

sono una cosa sola. Per questo sono tutti in grande errore coloro che vogliono edificare sulla terra una religione universale avente come unico Dio da adorare il Dio unico che dovrebbe essere il Dio che cancella dalla storia tutti gli altri Dèi, siano essi veri o anche falsi. Poiché l'unico e solo Dio vivo e vero è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Cristo Gesù è la via attraverso la quale il Padre trasformerà la nostra storia di morte in storia di vita, noi possiamo anche eliminare dalla religione Cristo Gesù – eliminando così anche lo Spirito Santo e il Padre – ma dobbiamo sapere che ci condanniamo a rimanere nella morte per sempre. Non vi è infatti altro nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo passare dalla morte alla vita. Questo unico e solo nome è Gesù Cristo, il Nazareno. Il cristiano è cristiano non perché crede in Cristo, ma perché ha fatto Cristo sua vita, suo cuore, suo tutto. Tutti possono dirsi cristiani. Cristiano è colui nella cui vita Gesù Signore manifesta la sua vita e compie le sue opere di salvezza e di redenzione. Quando la storia del cristiano da storia di morte non si trasforma in storia di vita e da storia di tenebre non diviene storia di luce, è il segno che Cristo non vive in lui, perché lui non è vita di Cristo.

Oggi chi deve trasformare la storia di morte in storia di vita è ogni discepolo di Gesù. Questa trasformazione avverrà se il discepolo di Gesù diviene con Gesù una sola cosa



SE TU ASCOLTERAI...

Per essere così più pienamente conforme al figlio suo

La Vergine Maria, la Madre di Dio, innalzata da Gesù a vera Madre del discepolo che lui amava, ha vissuto la missione di salvezza e di redenzione in favore dei suoi figli e del mondo intero al sommo del suo dono al Figlio e per il Figlio al suo corpo che è la Chiesa. Essendo il suo dono perfettissimo, perfettissimo è anche l'onore che il Figlio le conferisce. La innalza a Regina del cielo e della terra. La costituisce vera Madre di tutti i rigenerati e i rinati da acqua e da Spirito Santo. La riveste della sua stessa gloria. Il suo trono è alla destra del Figlio. La Vergine Maria è associata più di ogni altro, più che lo stesso Abramo, anche al martirio del Figlio suo. Ella è costituita da Cristo Gesù la Nuova Eva, la Nuova Madre del discepolo e dell'intera umanità. Chi vuole ritornare nella vita dovrà accogliere Lei come sua vera Madre. Come Maria è vera Madre di Cristo Gesù, così dovrà esser vera Madre di ogni altro discepolo di Cristo Gesù, vera Madre di tutto il suo corpo. Divenendo veri figli di Maria, si diviene veri figli di Dio, perché si diviene per opera dello Spirito Santo vero

corpo di Cristo. La Vergine Maria è Maestra per la Chiesa nella preghiera. Non c'è preghiera del corpo, se manca la Vergine Maria, nel cui cuore deve confluire ogni desiderio e ogni volontà di tutti i discepoli di Gesù perché sia Lei a presentare il cuore di tutti - cuori divenuti con il suo un solo cuore - al Figlio, perché lo presenti al Padre. Senza la Vergine Maria, ognuno pregherà con il suo cuore.

Così l'Apocalisse descrive la gloria della Vergine Maria, innalzata a Regina da Cristo Re: "Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle" (Ap 11,19-12,1). Veramente il Figlio l'ha innalzata ad una gloria quasi divina. Alla Vergine Maria manca solo la divinità e l'eternità. Il Signore Dio ha rivestito la Vergine Maria della sua divinità, della sua luce eterna. Mai

la potrà rivestire di eternità, perché Lei rimarrà in eterno creatura. La più eccelsa delle creature, ma sempre creatura del Padre. Maria in eterno confesserà che Lei è solo opera del Padre. Sempre canterà il suo Magnificat: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e santo è il suo nome". È questa la vera umiltà di Maria: mai Lei cadrà nel peccato di Satana. Lei confesserà se stessa solo purissima opera di Dio. La più grande delle opere di Dio, ma sempre opera di Dio.

*La Vergine Maria
è Maestra
per la Chiesa
nella preghiera.
Senza la Vergine Maria,
ognuno pregherà
con il suo cuore*

DAL POZZO DI GIACOBBE

Gesù attesta la verità creatrice della Parola del Padre, creando nuova Lui ogni vita. Questa nuova vita ha il suo culmine nella sua gloriosa risurrezione. Da corpo morto e sepolto, Lui lo ha risuscitato e trasformato in corpo di luce, di spirito, corpo incorruttibile e immortale, corpo di gloria divina. Anche la storia di molte altre persone che da storia di tenebre e di malattia si è trasformata in storia di luce e di vita attesta la verità di Gesù. Il suo Vangelo è fondato sulla roccia della verità delle sue opere. Le opere compiute ieri, da sole, non sono sufficienti a fondare oggi la verità del Vangelo. Occorre che sia il cristiano a rendere creatrice di vita nuova la Parola del Vangelo, trasformando lui la sua vita in vita di Cristo e mostrandosi al mondo con questa nuova vita.

CATECHESI SETTIMANALE

Venerdì 29 aprile 2022, ore 21.15 in diretta YouTube al seguente link:

<https://youtu.be/ya5pGqwx-dw>



Iscriviti al canale YouTube [Homily Voice](#) e attiva le notifiche per rimanere aggiornato.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Sappiamo che ogni istinto di peccato genera separazioni, contrasti, liti, che possono giungere all'eliminazione fisica degli altri. Qual è oggi a suo giudizio il frutto più letale del nostro istinto di peccato?

Oggi il frutto più letale del nostro istinto di peccato è la separazione del Padre da Cristo e di Cristo dal cristiano. Questa separazione comporta la costituzione di ogni singola persona come principio di verità. Avendo ognuno una sua personale verità, nessuna via è superiore alle altre vie. Anche la via di Gesù è una via uguale alle altre vie. Dire che Gesù è la sola via, la sola luce, la sola verità, la sola vita, è abolire il principio posto in essere dall'istinto di peccato che governa cuore e mente di ogni uomo. È dichiarare non vero il principio di uguaglianza tra tutte le parole e tutte le volontà attribuite a Dio, ma che in realtà provengono dal proprio cuore. È frutto dell'istinto di peccato l'affermazione che tutte le religioni sono uguali. La luce rivelata e la luce definita attestano invece che solo Gesù è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Solo Lui è la salvezza e la vita eterna, la luce e la pace dell'umanità. È frutto dell'istinto di peccato affermare che senza Cristo si può ricostruire l'unità del genere umano. L'unità dell'uomo con l'uomo si compie solo nel corpo di Cristo. Si esclude Cristo dal mistero dell'unità e della comunione, si è tutti come foglie secche sulle ali di un forte vento di tempesta, vento che è di errore e di menzogna. È frutto dell'istinto di peccato sostenere, gridare, affermare che alla

fine, nell'eternità, saremo tutti avvolti dalla misericordia del Signore che ci porterà nella sua luce eterna. Anche questa affermazione contraddice e nega la luce rivelata e la luce definita, luce dogmatica che mai potrà essere dichiarata falsa. È frutto dell'istinto di peccato sostenere che la distinzione dogmatica tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune dei fedeli sia solo una struttura di pura socialità legata ai tempi e ai momenti. Chi sostiene questa non distinzione dogmatica fa di Cristo Gesù un mentitore. Fa di Lui solamente un uomo che vede solo il momento presente e non vede invece il cuore del Padre suo e neanche la realtà dal suo mistero. Oggi i frutti dell'istinto di peccato che governa cuore e mente di ogni uomo sono molteplici. Il più velenoso di questi frutti dell'istinto di peccato è l'abisso ormai incolmabile che è stato creato tra Cristo Gesù e ogni suo missionario mandato nel mondo a creare il mistero di Cristo in ogni cuore. Questo abisso fa sì che il missionario non conosca Cristo e di conseguenza nel cuore del mondo crea se stesso con le sue falsità. La Madre di Gesù venga e porti nei cuori la purissima verità.

Oggi il frutto più letale del nostro istinto di peccato è la separazione del Padre da Cristo e di Cristo dal cristiano

NEL PROSSIMO NUMERO

E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»

I peccati contro la Parola

Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini

Sappiamo che ci sono peccati contro la Parola. Ci sono però peccati anche contro i ministri della Parola? Potremo conoscerne qualcuno? Qual è il fine di questi peccati? Cosa si vuole raggiungere con essi?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

